

ArcheologicaMente



ARBOR SAPIENTIAE
E D I T O R E



I libri di Arbor Sapientiae Editore

sono presenti e ordinabili presso le seguenti librerie:

Anglo-American Bookshop - Via della Vite 102, Roma (Piazza di Spagna)
Libreria Ares - Via Lorenzo Il Magnifico, 46 (Piazza Bologna)
Libreria Aseq - Via dei Sediari, 10, Roma (Piazza Navona)
Libreria Casa dell'Architettura - Piazza Manfredo Fanti, 47, Roma (Esquilino)
Libreria Fanucci - Piazza Madama, 8, Roma (Piazza Navona)
Libreria Fahrenhit 451 - Campo de' Fiori 44, Roma (Largo Argentina)
Libreria Godel - Via Poli, 46, Roma (Fontana di Trevi)
Libreria Kappa - Via Flaminia, 63, Roma (Piazza del Popolo)
Libreria La Leoniana - Via dei Corridori 16/28, Roma (Vaticano)
Libreria Minerva - Piazza Fiume 57, Roma (Salario)
Libreria Offline Books - Via dei Marrucini 12a, Roma (San Lorenzo)
Libreria Tombolini - Via 4 Novembre 146, Roma (Piazza Venezia)

Bookshop Ara Pacis - Roma
Bookshop Mercati di Traiano - Roma
Bookshop Musei Capitolini - Roma
Bookshop Stadio di Domiziano - Piazza Navona - Roma
ArcheoBooks Museo Archeologico Nazionale - Milano

C O N T A T T I

Sede legale: Via Bernardo Barbiellini Amidei 80 - 00168 Roma

Studio editoriale: Via Ezra Pound 11/13, F1 - 00137 Roma

Tel. + 39 - 06/87567202

cell. + 39 339/8487027 + 39 346/8424032

Direzione:

latini@arborsapientiae.com

Informazioni:

info@arborsapientiae.com

Ufficio gestione ordini:

ordini@arborsapientiae.com

Ufficio redazionale:

redazione@arborsapientiae.com

Ufficio gestione riviste e seriali:

seriali@arborsapientiae.com



Chi siamo

Arbor Sapientiae è una casa editrice specializzata nel settore storico-archeologico che ha come obiettivo principale quello di dare spazio e visibilità ai ricercatori italiani operanti nell'ambito delle scienze umanistiche. È inoltre una società di distribuzione editoriale che collabora, nell'aggiornamento e nel reperimento bibliografico, con le maggiori biblioteche a livello mondiale.

L'attività editoriale si concentra nella pubblicazione di nuovi studi sul mondo antico e nella ristampa anastatica o nuove edizioni di testi considerati fondamentali, ma ormai introvabili. La linea editoriale si caratterizza per l'elevata qualità redazionale, dei materiali e della confezione.

L'attività distributiva avviene attraverso una selezione settimanale delle principali novità editoriali (monografie e riviste scientifiche) dedicate alla valorizzazione e al recupero del patrimonio storico, archeologico e artistico e una puntuale segnalazione in bollettini bibliografici digitali rivolti a tutti gli operatori del settore.



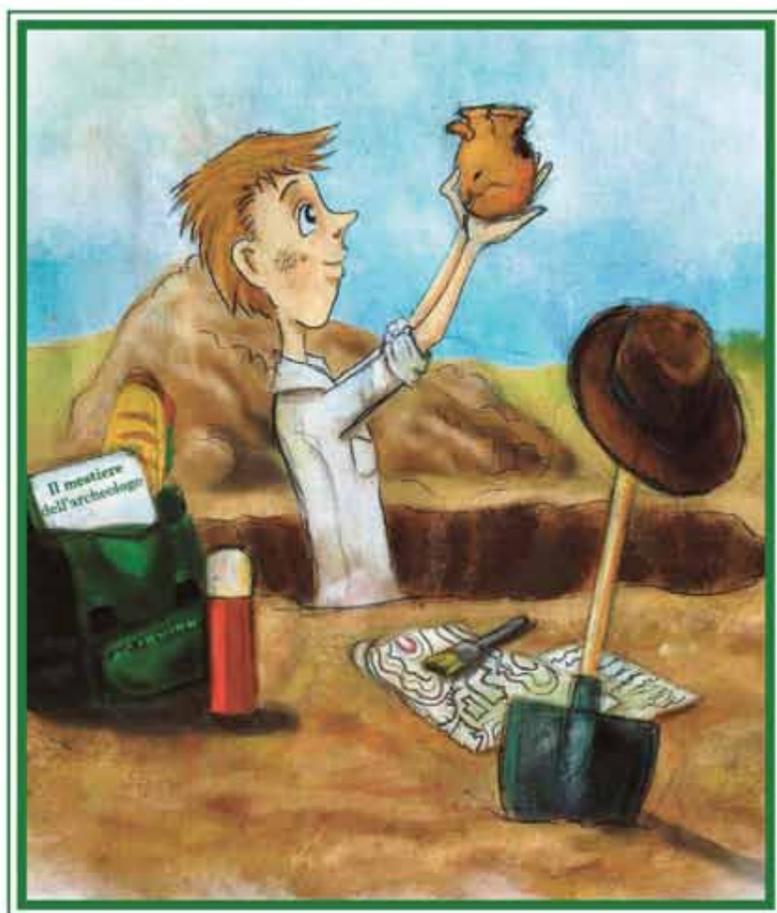


La collana

diretta da Maria Elisa Garcia Barraco

- AM1. Maria Elisa Garcia Barraco, *Il mestiere dell'archeologo*, 2012.
- AM2. Luigi Pigorini, *Il museo preistorico ed etnografico di Roma*, 2013.
- AM3. Giacomo Boni, *Il rilievo altimetrico del Foro Romano*, 2013.
- AM4. Giacomo Boni, *Flora Palatina*, 2013.
- AM5. Giacomo Boni, *Il metodo stratigrafico negli scavi archeologici*, 2013.
- AM6. Johann Caspar von Goethe, *Vestigia ercolanesi e descrizione del Vesuvio (aprile 1740)*, 2013.
- AM7. Maria Elisa Garcia Barraco, *Luigi Moretti e il catalogo degli Olympionikai*, 2014.
- AM8. Maria Elisa Garcia Barraco e Ilaria Soda, *Giovanni Barracco tra collezionismo e museologia*, 2014.
- AM9. Laurentino Garcia y Garcia, *Giuseppe Fiorelli e la scuola archeologica di Pompei*, 2015.
- AM10. Giacomo Boni, *La Colonna Traiana nel Forum Ulpium*, 2016.

IL MESTIERE DELL'ARCHEOLOGO



a cura di
MARIA ELISA GARCIA BARRACO



ARBOR SAPIENTIAE

DESCRIZIONE:

ArcheologicaMente, 1

Anno Edizione: 2015

In 4°, bross. edit., plastificazione lucida, 32 pp.,
con ill.ni b/n

ISBN 978-88-97805-39-7

€ 15.00

 Disponibile anche in pdf
€ 7,50

Un pratico manuale per tutti i ragazzi, e non solo, che vogliono accostarsi al mondo dell'archeologia.

Il testo è strutturato in modo semplice e chiaro, presenta sistematicamente le varie fasi del lavoro archeologico: chi è l'archeologo - dove cercare -

esperti al lavoro - lo scavo archeologico - come si organizza uno scavo - gli strumenti - il metodo stratigrafico e le fasi di scavo - i calchi - la descrizione cartografica - il sito archeologico - la raccolta e la pulizia dei reperti - la datazione dei reperti: il C14 - tipologie dei reperti - appendice tipologia del vasellame antico - glossario.

LUIGI PIGORINI

IL MUSEO PREISTORICO ED ETNOGRAFICO DI ROMA

COSTITUZIONE E FONDAZIONE



ARBOR SAPIENTIAE
ROMA

DESCRIZIONE:

ArcheologicaMente, 2

Anno Edizione: 2013

F.to in 4°, bross. edit., ill.ni a colori e b/n, 24 pp.

ISBN 978-88-97805-05-2

€ 15.00

Disponibile anche in pdf
€ 7,50

«Lo scopo di un museo fallisce in gran parte quando questo non sia un laboratorio, dove si mettano in comune le fatiche degli studiosi per far progredire la scienza in servizio della quale è nato, e da esso non si contribuisca all'avanzamento della cultura generale esponendo i risultati positivi della scienza stessa».

(L. Pigorini, «Archivio per l'Antropologia e l'Etnografia», 1901)

«Il Museo Nazionale Preistorico Etnografico è un'istituzione pubblica al

servizio della società multiculturale e del suo sviluppo civile che fa ricerca, assicura la salvaguardia e promuove la comunicazione, a fini conoscitivi, educativi e ricreativi, del patrimonio materiale e immateriale d'interesse paleontologico ed etnoantropologico».

(L. Pigorini, «Bollettino Ufficiale del Ministero P.I.», 1881)

La storia della costituzione e della fondazione del museo Preistorico ed Etnografico di Roma, avvenuta nel 1875, raccontata attraverso le parole del suo fondatore, Luigi Pigorini.

GIACOMO BONI

IL RILIEVO ALTIMETRICO DEL FORO ROMANO

VIA ET·CONTINENTIA FICIA



In appendice tavola planimetrica



ARBOR SAPIENTIAE
ROMA

DESCRIZIONE:

ArcheologicaMente, 3

Anno Edizione: 2013
In 4°, bross.edit., 40 pp., ill.ni b/n

ISBN 978-88-97805-03-8
€ 15.00

Disponibile anche in pdf
€ 7,50

«**L**ra il 1898 e il 1911 il Foro Romano e il Palatino divennero la culla di una sperimentazione senza precedenti in Europa. Il debutto dello scavo stratigrafico al posto dello sterro, della fotografia aerea, fatta dalla cesta di un pallone frenato, del rilievo planimetrico ed altimetrico, scrisse un capitolo epocale nella storia dell'archeologia romana. A firmare questa impresa leggendaria fu Giacomo Boni.

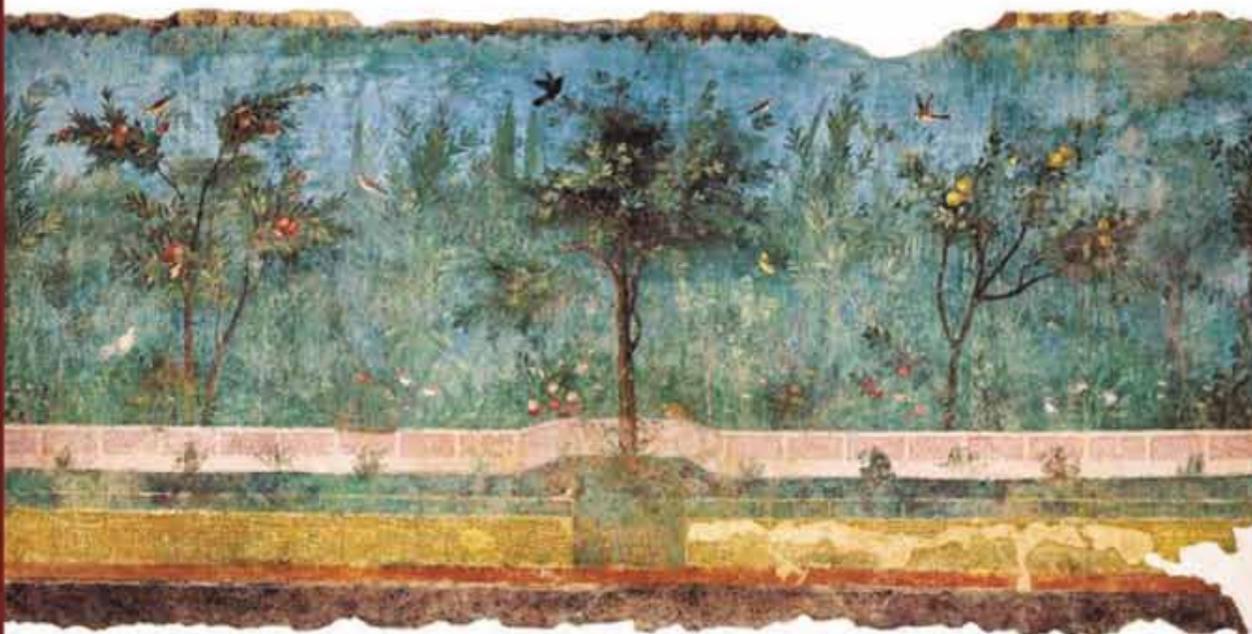
«Mentre con facili sterri superficiali rimettevo in vista il niger lapis e altri ricordi, interessanti anche per i profani, scandagliavo il limite che intercede

fra le stratificazioni archeologiche e quelle geologiche, dalla Velia al Campidoglio, e questi scandagli confermarono pienamente le conclusioni a cui ero giunto per semplici osservazioni superficiali. Confermarono che i ruderi visibili rappresentavano l'ultimo capitolo di uno dei più preziosi libri della storia umana, sepolto sotto selciati medioevali rifatti nel Cinquecento, o più recente sofisticati; e sotto un fitto velo di terriccio e di lastrami di pietra, che dinanzi alla storia hanno il valore della imbiancature che in certe chiese ricordano le pestilenze del Seicento, ma nascondono gli affreschi di Giotto».

GIACOMO BONI

FLORA PALATINA

VEGETAZIONE E ARCHEOLOGIA



ARBORE SAPIENTIAE
ROMA

DESCRIZIONE:

ArcheologicaMente, 4

Anno Edizione: 2013

F.to in 4°, bross. edit., ill. a colori, 36 pp.

ISBN 978-88-97805-20-5

€ 18.00



Disponibile anche in pdf
€ 9,00

Riproduzione del saggio originale di Giacomo Boni pubblicato nel 1912 in occasione della mostra "Orti e Giardini, il cuore di Roma Antica".

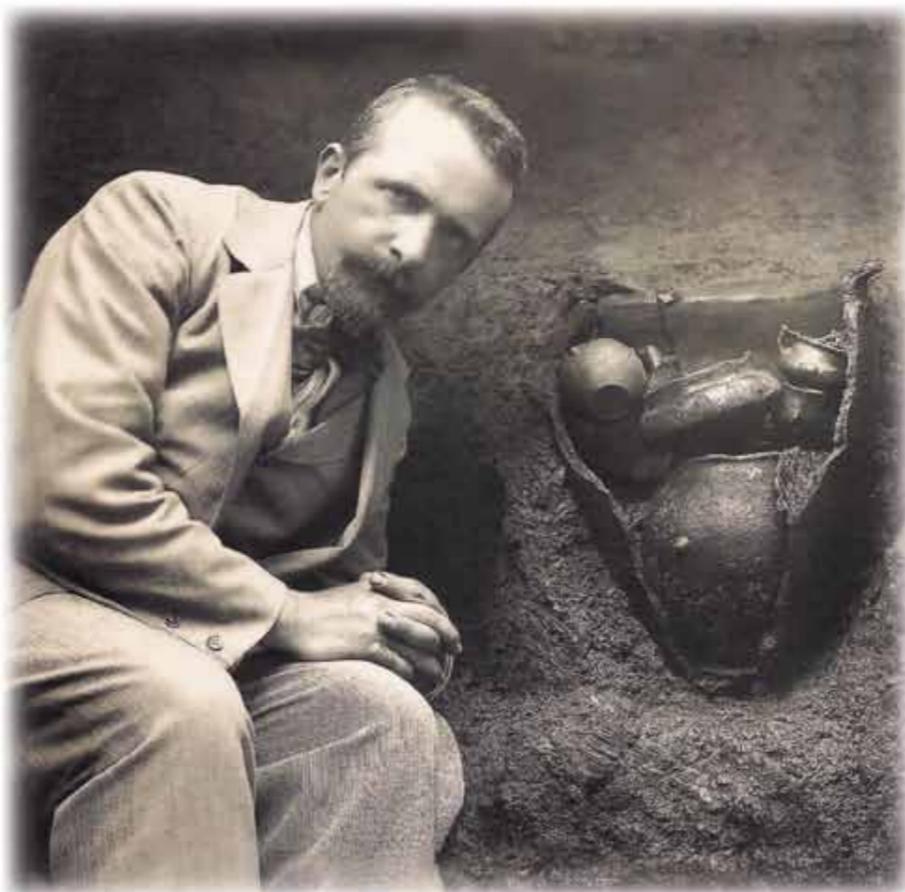
Nel Novecento, a conclusione degli scavi eseguiti sul Palatino per riportate alla luce le dimore imperiali, l'archeologo allestì sul posto un giardino all'italiana, piantandovi cipressi e lauri, ma anche nuove specie come peonie e camelie. Fondò "Flora Palatina" a tutela del verde della zona, fondazione che a 100 anni di distanza ancora persegue gli intenti originari di conservazione delle piante amiche dei resti archeologici.

«Vorrei far ricca la flora palatina; vorrei far sentire l'influenza educativa emanata dall'amoroso rispetto alle piante e di cui mostrano aver gran bisogno taluni visitatori».

«Le pellicce erbose fatte crescere su di un sottile strato di humus alla sommità dei ruderi, li proteggono dall'arsura e dal gelo, formando un tessuto di radichette. La cresta dei muri, d'opera testacea e cementizia, facile a disgregarsi per le intemperie, viene tutelata dalle infiltrazioni mediante coccio pesto, sul quale si stende il terriccio misto a seme di fieno, per agevolare il formarsi d'una verde pelliccia; ottime a tal uopo le poae, tra le graminacee a radice fibrosa, e la lippia repens, graziosa verbenacea resistente alla siccità».

GIACOMO BONI

IL METODO STRATIGRAFICO NEGLI SCAVI ARCHEOLOGICI (1901)



ARBOR SAPIENTIAE
ROMA

DESCRIZIONE:

ArcheologicaMente, 5

Anno Edizione: 2013
In 4°, broccura, 30 pp., ill.ni b/n.
ISBN 978-88-97805-14-4
€ 00.00

ESAURITO

RNel 1901 Giacomo Boni pubblicava le linee guida del suo nuovo metodo di scavo, quello stratigrafico, e lo fece su una rivista a lui cara, «Nuova Antologia»*, utilizzando un linguaggio semplice e diretto, ancora attuale, per condividere con tutti gli archeologi il modo in cui stava portando avanti i suoi scavi e le sue scoperte nel Foro Romano. Introvabile ormai da tanti anni, anche nelle biblioteche, questo importante contributo di Giacomo Boni alla storia dell'archeologia viene oggi riproposto, arricchito di immagini e di notizie sulla vita dell'autore, nella presente edizione.

Giacomo Boni, Il metodo negli scavi archeologici, «Nuova Antologia», Serie IV, Vol. XCIV, 16 luglio, Roma 1901, pp. 312-322.

Premessa, nota biografica e nota bibliografica «Di ciascuno strato vanno scomposte le zolle e separati i materiali caratteristici, mediante accurata tritatura, vagliatura asciutta o lavaggio fatto col crivello entro una tinocchia d'acqua, avvolgendo in carta solida i

frammenti più minuti e chiudendoli in una speciale cassetta, con tutte le indicazioni topografiche e altimetriche necessarie. Ogni serie di queste cassette rappresenta un'opera in più volumi, e il complesso delle serie costituisce l'archivio stratigrafico della esplorazione compiuta».

«Se scrivo del metodo nelle esplorazioni iniziate nel Foro Romano, egli è dunque per avere consiglio ed aiuto da coloro i quali, consacrando la vita a fare dell'archeologia una scienza, conoscono quanto ampio sia l'orizzonte da essi, pur dottissimi, ancora ignorato; quanto un fatto valga più di cento supposte teorie, e quanto queste siano maggiormente sospette quanto più sono difese».

«L'analisi stratigrafica, giunta che sia a far conoscere i materiali di cui gli abitatori primitivi di un territorio potevano disporre, offre il primo dato per separare gli elementi tradizionali e gli evolutivi secondo l'impegno fattone; offre il mezzo di conoscere l'età di ogni strato che involupa o porta i monumenti tornati in luce e di servirsene come scala del tempo. Ripetuta in punti tipici fornisce materiali statistici la cui natura non muta ripetendo la analisi all'infinito. Distingue l'accidente passeggero dal fatto assiduo della vita di un popolo, che vivendo per secoli a un determinato livello d'una determinata località della crosta terrestre non può far a meno di lasciarvi qualche orma nei successivi rialzamenti del terreno, nella colmata dei pozzi e delle cloache».

Giacomo Boni

JOHANN CASPAR VON GOETHE

VESTIGIA ERCOLANESI E DESCRIZIONE DEL VESUVIO



ARBOR SAPIENTIAE

DESCRIZIONE:

ArcheologicaMente, 6

Anno Edizione: 2013

In 4°, broccura, 40 pp., ill.ni b/n.
e coll.

ISBN 978-88-97805-26-7

€ 18.00



Disponibile anche in pdf
€ 9,00

Johann Caspar Goethe, padre del celebre poeta, racconta la meraviglia dei primi scavi di Ercolano e del museo di Portici da lui visitati nell'aprile del 1740, ovvero due anni dopo le prime indagini archeologiche condotte sull'antica città sepolta dal Vesuvio.

Quando ancora al resto del mondo sembrava una favola priva di fondamento, lo scrittore tedesco si imbatte quasi per caso nelle gallerie aperte per ritrovare l'antica città di Ercolano e ne descrive il fascino misterioso, ma reale, nelle sue memorie di viaggio pubblicate postume all'inizio del Novecento.

In realtà stava assistendo alla fase più importante della storia archeologica di Ercolano, iniziata nel 1738. Infatti durante la costruzione della Reggia di Portici, voluta da Carlo III di Spagna, un suo funzionario, Rocque Joaquin de Alcubierre, incaricato di tracciare una mappa della zona, venne a conoscenza dei ritrovamenti di un quarantennio prima: ottenuto il permesso dal re, insieme a pochi operai, iniziò una nuova esplorazione ed anche in questo caso furono rinvenute statue, pezzi di mar-

mo e frammenti di iscrizioni e cornici. Solo nel 1748 venne pubblicata la prima opera sulle scoperte di Ercolano, dal titolo *Descrizione delle prime scoperte dell'antica città di Ercolano*, scritta da Ottavio Antonio Bayardi.

«Ci restò questo giorno tempo abbastanza per dar una occhiata a quella tanto famosa scoperta del sotterraneo luogo Ercolano, a cui molti non vogliono dar fede. Io però Le rapporterò quanto puossi raccontarne di vero, acciocché fondato sappia parlarne e comunicar simil notizia con ogni certezza e distruggere ogni dubbio, se mai accadesse. [...] Dopo queste premesse necessarie, dico che, avanti la venuta del re presente, si erano fatte alcune scoperte e ritrovate molte cose, ma dopo di lui, con una seria perquisizione, si trovò tutta la città, con infinite rarità e cose di gran prezzo, le quali vengono esposte e conservate in un salone a Portici, ove ognuno può ammirarle, ma senza farne il menomo disegno, poiché il re, ovvero il suo ministro, si riserva la gloria di farli scolpire dai più celebri maestri ed esibirli poi al pubblico e particolarmente al mondo letterato d'ogni sorta. Accanto e poco discosta di Resina si trova l'entrata della città d'Ercole, sottomessa dall'eruzione del Vesuvio sotto il governo di Traiano imperatore, ove si discende con grand'incomodo. Vi era innanzi l'ingresso una sentinella e poco distante un corpo di guardia nella caserma, onde c'immaginiamo che vi fossero cose di rimarco.»

LUIGI MORETTI E IL CATALOGO DEGLI OLIMPIONIKAI

TESTIMONIANZE EPIGRAFICHE, LETTERARIE,
PAPIROLOGICHE E NUMISMATICHE
SUI VINCITORI DEGLI AGONI OLIMPICI
NELL'ANTICA GRECIA (776 A.C. – 393 D.C.)



DESCRIZIONE:

ArcheologicaMente, 7

Anno Edizione: 2014
In 4°, broccura fresata, 204 pp., ill.ni b/n

ISBN 978-88-97805-32-8
€ 32.00

 Disponibile anche in pdf
€ 16,00

La presente pubblicazione nasce dall'esigenza nel mondo degli studiosi delle antichità classiche di poter avere a disposizione un repertorio, quanto più completo ed aggiornato, dell'importante documentazione relativa ai vincitori degli agoni olimpici, con particolare riferimento alla cronologia e alla nomenclatura. Il più aggiornato lavoro di raccolta delle fonti in cui sono attestate notizie sui vincitori degli agoni olimpici dal 776 a.C. al 393 d.C. rimane quello di Luigi Moretti, pubblicato in vari e successivi contributi che si completano tra loro: il fondamentale *Olympionikai*, i vincitori negli antichi agoni olimpici nel 1956, un primo aggiornamento nel 1970 in «*Klio*» e un secondo nel 1987 nella XII *Miscellanea greca e romana*. Il nucleo centrale di questo lavoro venne elaborato dallo studioso all'età di trentaquattro anni e fu presentato da Aldo Ferrabino, Augusto Mancini e Margherita Guarducci, i quali sotto-

lineavano l'originalità e la qualità del metodo utilizzato da Luigi Moretti e lo definivano un sussidio indispensabile per lo studio degli agoni olimpici. Con 1029 attestazioni in cui furono inseriti anche i *periodonikai* ed utilissimi indici di nomi e di luoghi per potersi muovere più agevolmente all'interno del vasto repertorio, questo lavoro superò ampiamente per metodo e completezza quello del Förster, di cui fu a tutti gli effetti un completo rifacimento. Durante i sessanta anni che trascorsero fra le due pubblicazioni (1896 – 1956) erano infatti venuti alla luce tanti nuovi documenti epigrafici e papiracei e si era resa necessaria una rielaborazione di questi dati per compilare un nuovo catalogo degli agoni olimpici e dei vincitori. Lo studio del Moretti permise inoltre di rivedere alcune cronologie delle Grecia classica e le relazioni culturali e religiose delle città legate al circuito delle Olimpiadi.

(cfr anche libro *L'atleta nell'antichità*)

GIOVANNI BARRACCO
TRA COLLEZIONISMO E MUSEOLOGIA

LETTERE D'ARTE E D'ARCHEOLOGIA
(1871-1912)



a cura di

MARIA ELISA GARCIA BARRACO E ILARIA SODA



ARBOR SAPIENTIAE

DESCRIZIONE:

ArcheologicaMente, 8

Anno Edizione: 2014

In 4°, 168 pp., su carta satinata, ill.ni in b/n

ISBN 978-88-97805-25-0

€ 22.00



Disponibile anche in pdf
€ 16,00

In un momento in cui forte si sente la necessità di ripercorrere la storia della museologia italiana per riuscire a concepire i nuovi schemi e le nuove prospettive legate al virtuale e al digitale, ci è sembrato opportuno ricordare il peso e il valore che il ruolo di Giovanni Barracco ebbe nel primo Novecento a favore della musealizzazione archeologica a Roma e in Italia. Nel centenario della morte dello studioso riproponiamo uno dei suoi pochi e rarissimi scritti (Lettere d'arte e d'archeologia, Roma 1912) dedicati appunto alla storia della formazione della sua collezione, allo studio dei pezzi

che man mano sceglieva, alla condivisione delle sue interpretazioni con altri appassionati ed esperti per creare a sue spese un museo di storia comparata d'arte e d'archeologia mediterranea antica. Nove lettere, scritte tra il 1871 e il 1911 ad importanti esponenti del panorama culturale italiano ed europeo, che rimangono a testimonianza della passione e del percorso compiuto dal nobile calabrese per acquisire alcuni dei più importanti reperti che ancor oggi sono esposti presso il "Museo di Scultura Antica Giovanni Barracco" nell'attuale sede della "Farnesina ai Baullari" in corso Vittorio Emanuele a Roma.

GIUSEPPE FIORELLI

E LA SCUOLA ARCHEOLOGICA DI POMPEI



a cura di
LAURENTINO GARCÍA Y GARCÍA



ARBOR SAPIENTIAE
ROMA

DESCRIZIONE:

ArcheologicaMente, 9

Anno Edizione: 2015

In 4°, bross. edit. su carta spessorata satinata lucida,
54 pp., 17 ill.ni b/n

ISBN 978-88-97805-44-1

€ 18.00

Disponibile anche in pdf
€ 9,00

Questo nuovo lavoro della collezione 'ArcheologicaMente' è dedicato a Giuseppe Fiorelli, la persona che più ha influito nell'organizzazione degli scavi di Pompei, con contributi e innovazioni tecniche che segneranno in modo indelebile le nuove tendenze storiografiche e i nuovi indirizzi archeologici sbocciati con il Risorgimento politico dell'Italia.

Tra le molte benemerenzze del Fiorelli si segnalano le sue pubblicazioni riguardanti i diversi vecchi scavi eseguiti dai Borbone e nel periodo napoleonico, la divisione topografica di Pompei in *Regiones* e *insulae*, la pubblicazione delle piante generali delle zone scavate, la creazione prima del «Giornale degli Scavi di Pompei» e poi delle «Notizie degli scavi di antichità», con il resoconto preciso di quasi tutte le nuove scoperte pompeiane.

Nella seconda parte si trova la storia della *Scuola Archeologica di Pompei* altra iniziativa fiorelliana, iniziata nel 1868 e che, tra molte polemiche, difficoltà e delusioni, andò avanti per diversi anni, finendo poi, purtroppo prematuramente, il suo compito. Frutto di questa tormentata esperienza fu la formazione di alcuni alunni che lasciarono, come frutto del loro periodo di apprendistato, una corposa produzione scientifica, e basti nominare i due più preparati e fecondi, Ettore Brizio e Antonio Sogliano.

Proprio di quest'ultimo si ripropone anche la ristampa del suo opuscolo dedicato alla 'Scuola' in cui si era formato, scritto e pubblicato l'anno prima di morire.

Sarà possibile far rinascere e riproporre, sotto nuova veste e nuovi indirizzi scientifici, una simile istituzione? La proposta è al vaglio delle autorità competenti.

GIACOMO BONI

LA
**COLONNA
 TRAIANA**
 NEL
 FORUM ULPIUM



ARBOR SAPIENTIAE
 EDITORE



DESCRIZIONE:

ArcheologicaMente, 10

Anno Edizione: 2016

In 4°, bross. edit., 52 pp., con 16 ill.ni in b/n e 16
 tavv. f.t.

ISBN 978-88-97805-71-7

€ 18.00

 Disponibile anche in pdf
 € 9,00

La Colonna Traiana venne inaugurata nel 113 d.C., quattro anni prima della morte di Traiano, il suo committente, e fu costruita su progetto di Apollodoro di Damasco. Sulla sommità era collocata una statua bronzea dell'imperatore, andata persa nel Medioevo e sostituita nel 1587 (all'epoca di papa Sisto V) con l'attuale statua di San Pietro. La colonna doveva avere la funzione di celebrare Traiano, che è raffigurato ben una sessantina di volte nel bassorilievo marmoreo che si srotola lungo tutta l'altezza, e, forse, quella pratica di ricordare la quota della sella collinare prima dello sbancamento per la costruzione del Foro di Traiano. Ma non solo, fu progettata come magnificente monumento funebre, originale ed innovativo nella storia romana, nel cui basamento venne costruita la cella dove fu riposta l'urna d'oro contenente le ceneri di Traiano e probabilmente anche quelle di sua moglie Plotina. Mai crollata, la colonna è alta 29,74 metri (40 metri se si considerano anche

il basamento e il capitello) ed è formata da diciotto grandi blocchi in marmo di Carrara sovrapposti e scavati all'interno per ospitare la scala a chiocciola che porta fino al piccolo terrazzo posto sopra il capitello dorico. Lungo il fusto si svolge a spirale con ventitré giri il meraviglioso e studiatissimo fregio a rilievo che illustra le fasi più importanti delle guerre condotte da Traiano contro i Daci nel 101-102 e nel 105-106 d.C. La colonna poggia su un basamento a forma di dado con quattro aquile sugli angoli. La parte inferiore costituisce la cella sepolcrale ornata esteriormente da rilievi di armi e insegne daciche e sul lato principale presenta l'iscrizione dedicatoria sopra la porta di accesso alla camera. È proprio su questo basamento che Giacomo Boni concentra la sua attenzione di archeologo e architetto. I risultati degli scavi e delle ispezioni da lui effettuati offrono ancora oggi una documentazione fondamentale per lo studio del monumento nello specifico e del Foro di Traiano in generale.

